

Bassi sta con Rossi: «L'economia si rilancia con la media impresa»

● Il presidente di Legacoop Toscana: «No alle contrapposizioni. Investiamo su progetti e filiere»

FIRENZE

FRANCESCO SANGERMANO
fsangermano@unita.it

Creare sinergie sulle filiere e sui progetti in una visione di medio-lungo periodo. Senza contrapposizioni tra medie e piccole imprese ma, anzi, puntando a fare in modo che le prime siano traino e volano per le seconde e, di conseguenza, per tutta l'economia regionale. Stefano Bassi, presidente di Legacoop Toscana, sta con Rossi. Senza se e senza ma. E, anzi, lo sollecita ad andare avanti senza indugi nella direzione indicata qualche giorno addietro in occasione della presentazione del rapporto Irpet sull'economia toscana. «Noi abbiamo una forza enorme nella struttura dei distretti e delle piccole imprese, ma la dimensione non è adeguata né ai processi di innovazione né ai processi di internazionalizzazione» aveva detto Rossi. Parole che avevano suscitato pesanti critiche dalle associazioni di categoria, a partire dalla Cna.

AMPLIARE LA VISIONE

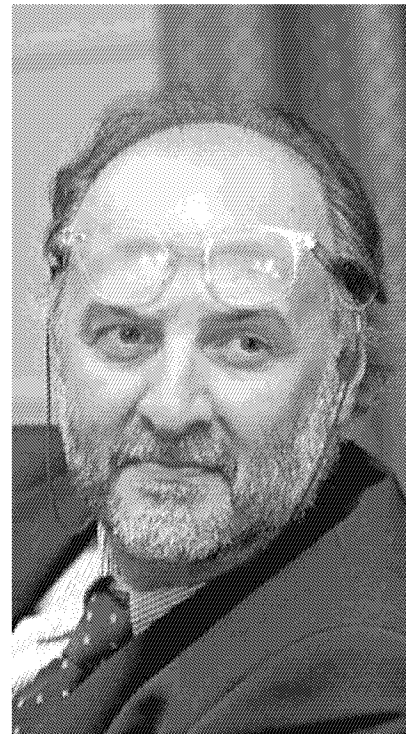
Il ragionamento di Bassi parte da un presupposto chiaro. «Fino ad oggi - spiega - si è giudicato l'andamento della crisi solo sul breve periodo e analizzando i dati congiunturali di trimestre in trimestre. Ma se allarghiamo lo sguardo vediamo che, al di là di qualche parziale risultato positivo, la tendenza generale dell'economia toscana è e resta negativa». Di qui l'invito a intraprendere la strada dettata da Rossi. «Già all'inizio del suo mandato - prosegue il presidente della Lega delle cooperative - il presidente indicò come prioritarie due linee: la selezione delle risorse e il sostegno delle filiere. Questo è un processo che va accelerato e che rende incomprensibile la reazione di parte della società toscana che vuole leggere una contrapposizione tra piccole e medie imprese». Bassi esplicita il suo concetto. «Una realtà come Unicoop Firenze, tra le più grandi del suo settore, ha investito molto sull'idea della filiera e nel suo successo ha trascinato anche tutte le piccole realtà che si sono trovate ad operare con lei. Certo - aggiunge - è vero anche il contrario come nel caso delle costruzioni e della cri-

si del Consorzio Etruria che ha trascinato con sé anche le realtà dell'indotto. Ma nel bene e nel male si vede che non ci sono contrapposizioni tra grandi e piccole realtà bensì sinergie che si possono e si devono costruire». Il tutto, ci tiene ad aggiungere, «non necessariamente con un'impresa cooperativa a fare da traino» ma, questo sì, con un nuovo ruolo di Fidi Toscana che, alla giusta funzione di garanzia, «aggiunga anche un supporto ai progetti e alle filiere su cui si deciderà di puntare». Il rischio, per Bassi, è che senza un simile percorso la Toscana «si ritrovi "confinata" in alcuni settori del lusso e nel turismo, ma non è certo questa la visione che possiamo avere né della nostra regione né della città di Firenze». Perché anche sul capoluogo regionale Bassi ha qualche sassolino da togliersi. «Constatato semplicemente - chiosa - che i fondamentali di questa città stanno deperendo, dal manifatturiero alle istituzioni culturali fino al sistema fieristico congressuale. O si affrontano seriamente questi problemi o saremo sommersi solo dalla retorica della fiorentinità e dall'illusione che il solo marchio Firenze possa bastare a risolvere e migliorare le cose».

CONFRONTO IN REGIONE

Ieri mattina, intanto, il capogruppo del Pd in Regione, Vittorio Bugli, il consigliere regionale e responsabile lavoro del Pd Toscana Ivan Ferrucci e i rappresentanti delle categorie economiche della Toscana (Confindustria, Cna, Confartigianato, Cooperative, Commercianti) si sono incontrati per fare il punto sulla modifica alla legge regionale sulle attività produttive e la proposta di legge sulla competitività. Tra le priorità individuate dalle parti per la ripresa e lo sviluppo dell'economia regionale, prima di tutto lo sviluppo delle infrastrutture, poi semplificazione burocratica, adeguamento dei tempi di risposta amministrativi, sistema di rete tra i settori produttivi del territorio e un osservatorio regionale per monitorare la situazione delle imprese.

...
Il monito: «Sbagliato limitarsi alla visione di breve periodo, per la Toscana e per Firenze»



Stefano Bassi

